

I Cappuccini e la città di Ascoli Piceno.

Vicende di una presenza plurisecolare di P. Callisto Urbanelli

di Andrea Anselmi

Venerdì 16 ottobre 1998, presso l'Auditorium CARISAP "S. Francesco di Paola", è stata presentata l'opera di p. Callisto Urbanelli: *I Cappuccini e la città di Ascoli*. La manifestazione, presieduta dal comm. Tito Marini, che ha brillantemente introdotto il relatore prof. Alighiero Massimi, si è tenuta alla presenza di un pubblico attento ed interessato.

Nella sua dotta presentazione, il prof. Massimi, dopo aver inquadrato il momento storico (sec. XVI) in cui sono sorti i Cappuccini, assieme ad altri importanti ordini religiosi come i Gesuiti ha illustrato il lavoro dell'autore, le metodologie e le modalità con cui la ricerca è stata condotta.

Partendo infatti dal primitivo insediamento cappuccino presso S. Maria Maddalena di Lisciano, la trattazione affronta le vicende che portarono al definitivo trasferimento presso S. Maria di Solestà.

La storia della presenza cappuccina ad Ascoli si intrecciò sin dall'inizio con le vicende della città, in quanto i frati si inserirono attivamente nel contesto ascolano con la loro opera caritativa e pastorale. La loro presenza si qualificava inoltre per la partecipazione alla vita pubblica, soprattutto con la predicazione che aveva come scopo la pace e la concordia fra le fazioni, che nei secoli XVI e XVII si combattevano senza esclusione di colpi. Anche nei tragici momenti delle pestilenze, i Padri Cappuccini prestarono soccorso e portarono conforto agli ascolani.

Nel frattempo, il monastero si ampliava e veniva ristrutturato, per adeguarlo alle necessità della comunità ed alla cura dei fedeli.

Nel secolo dei Lumi, la presenza cappuccina si caratterizzò per l'intensa opera mis-

sionaria e catechetica, svolta soprattutto a favore del laicato e dei ceti più poveri ed emarginati.

Le soppressioni che seguirono all'occupazione francese (1798) e all'unità d'Italia (1867), colpirono anche i Cappuccini di Ascoli che, dopo alterne vicende, ebbero l'uso perpetuo della chiesa l'11 marzo 1899.

Oggi la comunità è attivamente presente in città, erede di un passato che non ha dimenticato, ma che continua a testimoniare nel quotidiano impegno del servizio.

L'accurata e puntuale storia, che p. Urbanelli illustra nel pregevole volume, non solo è arricchita da una poderosa appendice di ben 111 documenti, ma anche da VI tavole,

che illustrano le fasi successive dell'evoluzione architettonica del sito, curate da F. M. Furiasse.

Accanto alle vicende, che hanno caratterizzato la storia del convento, non potevano mancare le persone che sono state protagoniste di questa storia e testimoni con la santità della loro vita. Fra queste innanzitutto viene ricordato s. Serafino da Montegranaro, figura che spicca sopra tutte le altre; tuttavia non vanno dimenticati i padri che, fino ad oggi, si sono succeduti nella conduzione del monastero, nell'opera pastorale e culturale.

Così, anche a noi di Flash, fa piacere leggere il ricordo di p. Ippolito Brandozzi (+1983), poeta e studioso di dialettolo-

gia, nostro collaboratore, ma soprattutto sacerdote che sapeva essere vicino ai giovani, capace di conquistarli con la serenità del suo sorriso e la calda simpatia.

Nelle pagine di p. Urbanelli è possibile trovare una ricchissima messe di notizie che riguardano non solo la vita religiosa, ma anche gli aspetti culturali, sociali e civili della realtà ascolana, che coprono circa 5 secoli di storia. La qualità del lavoro è di indubbio valore scientifico, l'accuratezza dell'edizione rende piacevole la lettura, per cui va reso merito al mecenatismo della Fondazione CARISAP, che ha reso possibile la pubblicazione di un contributo che certamente mancava alla storia cittadina.

CALLISTO URBANELLI



I CAPPUCINI E LA CITTÀ DI ASCOLI PICENO

Vicende di una presenza plurisecolare